

1934 - 2014

80 ANNI DI PASSIONE

SANTE MORETTI

Il Comunista

Una vita vissuta attraverso le sue testimonianze

Indice

pag. 3	presentazione
pag. 5	Primo periodo (La nascita, il Paese - Brisighella, le difficoltà economiche, il seminario, il primo impegno sindacale nella Lega dei braccianti e politico nella Fgci, l'iscrizione al PCI e l'attività nella Federbraccianti provinciale di Ravenna)
pag. 21 sindacale alla l'impegno politico)	Secondo periodo (Roma - l'esperienza alla Federbraccianti Nazionale e l'impegno politico)
pag. 28	Terzo periodo (L'esperienza all'Inca Nazionale a Roma, l'esilio per la condanna a morte dei Nar dal quartiere Africano ed il rientro.)
pag. 36 della	Quarto periodo (L'esperienza nel Partito Rifondazione Comunista)
pag. 41 Culturale nascita del	Quinto periodo (La nascita dell'Associazione Articolo 3: il significato politico e l'attività. La Circolo Anpi)

Realizzato da Neda Graziani, con la collaborazione di Morena Moretti, Sabrina Moretti, Alfredo Pasquali, Susanna Basile, Mauro Chisari

Presentazione

La presente pubblicazione è la storia di Sante Moretti, costruita sulle sue memorie scritte, note e riflessioni, integrata dai ricordi di chi ha vissuto con lui le varie esperienze.

E' divisa in vari periodi importanti: dalla nascita alla presa di coscienza politica nel Paese natale, dalle esperienze nella Federbraccianti di Ravenna all'approdo nella Segreteria Nazionale a Roma, dall'incarico nella Presidenza del Patronato Inca alla creazione dell'Associazione culturale Articolo 3.

La sua è stata una vita intensa, carica di soddisfazioni e delusioni, molto combattuta, sempre avendo all'orizzonte quell'aspirazione che era la base del suo agire, prima strenuo militante nel PCI, poi in Rifondazione Comunista, a cui aveva aderito da subito. Durante tutta la sua esistenza si è battuto contro le prepotenze, il fascismo ed ha dedicato tutte le sue azioni in difesa dei diritti e della Democrazia, sanciti dalla Costituzione.

Ci vorrebbero decine di volumi per descrivere tutti gli episodi e le



I genitori di Sante Moretti

Primo periodo - 1934/1965

La nascita, il Paese (Brisighella), le difficoltà economiche, il seminario, il primo impegno sindacale nella Lega dei braccianti e politico nella Fgci, l'iscrizione al PCI e l'attività nella Federbraccianti provinciale di Ravenna

Il 18 aprile è una data storica, per certi aspetti da ricordare, per altri da dimenticare. Partiamo da lontano: il 18 aprile del 1506, quando Papa Giulio II posò la prima pietra della nuova Basilica di S. Pietro in Vaticano a Roma, anche se i lavori si conclusero nel 1626.

Il 18 aprile del 1942, durante la II Guerra mondiale avviene il bombardamento della città di Tokyo da parte degli americani come rappresaglia all'attacco di Pearl Harbor.

Ma il 18 aprile è ricordato, soprattutto dai Comunisti, per le prime elezioni del 1948 per il Parlamento Repubblicano, quando la Democrazia cristiana, partito allora guidato da Alcide De Gasperi, ottenne la maggioranza relativa dei voti e quella assoluta dei seggi, registrando un aumento, rispetto alle elezioni della Costituente del 1946 del 13%, divenendo il punto di riferimento degli anticomunisti.

Il 18 aprile vede anche nascite importanti, come quella della partigiana Marisa Musu, nata nel 1925, protagonista dell'attentato a Via Rasella, medaglia d'argento al valor militare e grado di capitano nel rinato esercito italiano. A Marisa Musu sono dedicati il Circolo di Rifondazione Comunista del quartiere Africano (dove era iscritta) e la sede zonale dell'Anpi. La sua biografia è riportata nell'opuscolo "*Marisina, rosa mai appassita*" prodotto dal Circolo di Rifondazione Comunista.

Tutta questa premessa per dire che il 18 aprile è un giorno importante, che ricorda avvenimenti e nascite famose. La storia però non è fatta solo di nomi scritti sui libri, ma anche di protagonisti che hanno impegnato l'esistenza per l'emancipazione e lo sviluppo delle classi popolari. E' il

caso di Sante Moretti, che ha visto la luce il 18 aprile del 1934 a Brisighella, in provincia di Ravenna, in quel borgo della Romagna che confina con la Toscana. Sante nasce nel tredicesimo anno dell'era fascista, mentre in Europa si sta diffondendo il nazismo ed Hitler diventa il capo dello stato, autonominandosi "Führer".



Sante Moretti - 1936

La famiglia Moretti era poverissima, il padre, Domenico, non avendo aderito al fascio, doveva arrangiarsi a cercare giornate di lavoro in campagna, partecipava alla trebbiatura del grano, scavava rena nel

fiume Lamone, frantumava sassi per costruire il fondo stradale, lavorava anche due ettari di terra arida definita al catasto "*calanco lavorabile con la sola zappa*": una vita travagliata ma sorretta da solidi principi, come il lavoro, la famiglia, la classe. Di orientamento socialista, poi comunista, Domenico nacque nel novembre 1893. Nel 1900 l'intera famiglia emigrò in Germania e vi rimase per 10 anni. Negli anni 1913/1914 partecipò alla "settimana rossa" conseguente ad un'insurrezione popolare contro la guerra, nata ad Ancona e successivamente diffusa in altre parti d'Italia. L'insurrezione venne repressa, nel sangue, dai poliziotti che aprirono il fuoco sui manifestanti uccidendone tre e ferendone diversi. Da qui nacquero reazioni e manifestazioni rivoluzionarie e uno sciopero generale che si esaurì dopo una settimana, dopo aver tenuto in scacco intere zone del Paese.

Alla chiamata alle armi, Domenico, essendo considerato un "sovversivo", fu spedito in Libia dove rimase per 6 anni. Negli anni '20, con l'avvento del fascismo, fu costretto ad emigrare in Francia dove rimase per 4 anni. Al rientro si sposò, poi nel 1938, quando la guerra stava avvicinandosi e non si trovava nemmeno una giornata di lavoro, emigrò nuovamente per due anni in Germania. Ritornato in Italia rimase a Brisighella fino al 1962 e poi si trasferì a Ravenna con la famiglia. "Minghi" come veniva chiamato aveva perso un occhio mentre faceva brillare una mina in una cava di pietra e smise di lavorare a 80 anni. Non frequentava la chiesa e non fu partigiano, ma era in contatto con gruppi che operavano nel brisighellese. (*Dall'opuscolo di Adriano Moretti "1950-1960 - Episodi di un tempo che fu in un borgo che c'è: Brisighella"*)

Sante inizia a frequentare le elementari, alla vigilia della guerra e comincia anche a servire messa. Dopo la quinta elementare dimora, per quasi tre anni, nel seminario vescovile di Faenza, da cui viene ritirato dalla madre per denutrizione ed un conseguente principio di TBC. Ha sempre narrato che, essendo figlio di poveri, nel seminario non gli veniva concesso di mangiare tutto come ai figli dei ricchi e veniva privato della nutrizione adeguata al suo sviluppo.



Sante Moretti nel seminario di Faenza (primo in basso a sinistra)

Nel 1943, dopo la vittoria di Stalingrado dell'Armata Rossa, America e Russia decidono di liberare l'Europa, pianificando lo sbarco in Normandia e l'attacco alla Germania, mentre in Italia i partigiani organizzano le azioni contro l'occupazione.

Durante la guerra di Liberazione, anche il sindacato della Cgil ricomincia ad organizzare le lotte, dopo un periodo di esilio forzato dovuto alle leggi fasciste. I lavoratori, a più riprese, tornano a

scioperare contro la dittatura, questa volta con motivazioni chiaramente politiche. E' proprio in occasione degli scioperi del 1943 e del 1944, che migliaia di operai vengono deportati nei campi di lavoro e di concentramento tedeschi; molti non torneranno vivi.

Mentre al Sud rinascono le Camere del lavoro e mentre al Nord si intensifica la Resistenza, i principali esponenti del sindacalismo italiano proseguono il lavoro di dialogo unitario, avviato già negli anni '30. Il 3 giugno 1944, poche ore prima della Liberazione della capitale da parte degli Alleati, viene firmato il "Patto per Roma" che decreta la rinascita del sindacato libero, frutto di un compromesso tra le principali forze politiche italiane: Comunisti con la firma di Giuseppe Di Vittorio, Democristiani con la firma di Achille Grandi e Socialisti con la firma di Emilio Canevari. In queste stesse ore uno dei principali protagonisti dell'intesa, Bruno Buozzi, viene barbaramente ucciso dai nazisti.

Dal 28 gennaio al 1° febbraio 1945 si tiene a Napoli il Congresso della Cgil e vengono eletti i primi segretari : Di Vittorio, Grandi e Lizzadri. Dopo il 25 aprile dello stesso anno, la Cgil unitaria lavora per la ripresa economica, sociale, politica ed istituzionale dell'Italia.

Fino al 1948 l'impegno del sindacato si concentra su una serie di accordi interconfederali con le imprese, che annulla gran parte delle norme fasciste e istituisce provvedimenti contrattuali importanti. Quindi, all'indomani del voto del 2 giugno 1946, che sancisce la vittoria della Repubblica sulla monarchia ed elegge i deputati per l'Assemblea Costituente, il Sindacato gioca un ruolo politico di assoluto rilievo nella elaborazione della Costituzione, che all'articolo 1 definisce l'Italia "una Repubblica democratica, fondata sul lavoro" (www.Cgil.it)

Proprio quando in Italia entra in vigore la Costituzione, nel 1948, Sante spacca le pietre lungo il fiume con il padre, attività che durerà fino al 1950. Durante questo biennio, nel Parlamento Italiano, si vota per l'adesione al Trattato del Nord Atlantico (Nato) chiamato anche "Patto Atlantico" fra la protesta durissima dei partiti di sinistra. In Puglia, Calabria e Campania inizia l'occupazione delle terre non coltivate e ciò

provoca numerosi scontri tra polizia e braccianti. Viene siglato, tra i rappresentanti delle istituzioni italiane e statunitensi, l'accordo segreto che costituisce l'atto di nascita della struttura clandestina detta *Gladio*. Tale accordo prevede l'utilizzo di corpi militari e paramilitari e di risorse economiche per contrastare eventuali invasioni di truppe del Patto di Varsavia (alleanza militare tra i paesi del blocco sovietico, nata come contrapposizione all'Alleanza del Patto Atlantico istituita nel 1955, per volere di Chruscev, sottoscritta a Varsavia).

Nel corso del 1950, Sante lascia il lavoro di "spaccapietre" e si trasferisce come garzone in un'officina meccanica. In questo periodo nascono i sindacati Uil, Cisl e Cislal. Viene varata la legge di riforma agraria che prevede l'espropriazione delle terre incolte ai latifondisti e l'assegnazione ai contadini. A Modena scoppiano gravi incidenti, con sei morti e un centinaio di feriti, durante una manifestazione sindacale degli operai delle Fonderie Riunite. Le forze di polizia (Ministro degli interni Mario Scelba) caricano violentemente i manifestanti e sparano ad alcuni di loro. Mentre le agitazioni, iniziate con l'occupazione dei contadini delle terre incolte dei latifondisti dell'Italia del Sud, si estendono nelle aree industriali di Genova e Venezia. Il consiglio dei ministri ordina alla forza pubblica, dotandola di armi, di stroncare le agitazioni senza alcuna esitazione.

Negli Stati Uniti ha inizio il processo ai coniugi Rosenberg, accusati di spionaggio a favore dell'URSS. Sono condannati alla pena capitale e saranno giustiziati il 19 giugno del 1953.

Nel 1951 Sante si iscrive alla FGCI, l'organizzazione giovanile comunista, dove inizia la sua formazione politica. Quando, nel 1952 si iscrive al PCI, dopo il rodaggio nei Giovani Comunisti, il Senato vara la "legge Scelba", che vieta la formazione e la riorganizzazione di partiti e movimenti neofascisti. In Italia, il consiglio dei ministri presenta proposte di leggi speciali per disciplinare la stampa, punire la formazione di partiti o movimenti contrari alle istituzioni. È un chiaro riferimento agli scioperi, alle occupazioni delle fabbriche, alle manifestazioni di protesta organizzate soprattutto dalla Cgil. Il capo del

Sifar (Servizio informazioni forze armate, cioè servizio segreto militare italiano) si impegna a rispettare gli obiettivi di un documento elaborato dai servizi segreti Usa che afferma: *"L'obiettivo ultimo del piano è quello di ridurre la forza dei partiti comunisti, le loro risorse materiali, la loro influenza nei governi italiano e francese e in particolare nei sindacati, di modo da ridurre al massimo il pericolo che il comunismo possa trapiantarsi in Italia e in Francia, danneggiando gli interessi degli Stati Uniti nei due paesi..."*. Vengono indette le elezioni amministrative in Italia dove si affermano i partiti di centro, mentre all'estero il generale Fulgencio Batista con un colpo di stato conquista il potere a Cuba.

Nel 1953 Sante è eletto, a Brisighella, capolega dei braccianti e dei contadini (i mezzadri) e dà vita alla pubblicazione *"I tre colli"* da cui il fratello Adriano ha tratto diverse informazioni per l'opuscolo *"1950-1960 - Episodi di un tempo che fu in un borgo che c'è: Brisighella"*.

Brisighella è teatro continuo di provocazioni fasciste e Sante, durante una di queste, è portato in caserma con un braccio lussato. Sono convocati i suoi genitori e, mentre la mamma piange, il papà Minghì dice in dialetto brisighellese, che forse il tenente dei carabinieri non capisce *"ai miei tempi non mi pigliavate mica, vi sparavo!"* (dalle memorie scritte di Sante Moretti).

"Brisighella era un comune agricolo di 14.000 abitanti (oggi sono meno di 10.000) in gran parte sparsi in campagna ma accorpatisi in 51 parrocchie. Altra caratteristica di Brisighella la massiccia presenza di sacerdoti: più di 50 parroci, diversi cappellani, una decina di frati, una trentina di suore. Forte la Democrazia Cristiana che amministrava il Comune: Brisighella e Faenza erano i soli due fiori bianchi in una provincia (Ravenna) tutta rossa. Brisighella è poi nota per aver tra i suoi concittadini numerose famiglie blasonate ed in particolare vescovi e cardinali come i fratelli Cicognani nunzi apostolici negli Stati Uniti ed in Spagna durante la guerra, il cardinal di Stato Lega e negli ultimi

*anni Monsignor Silvestrini Ministro degli Esteri della Santa Sede".
(dalle memorie scritte di Sante Moretti).*



Brisighella - anni '50

Il 1953 è un anno carico di avvenimenti: muore Stalin che fino a quel momento è stato il riferimento dei comunisti ed è commemorato con grande dolore. In Italia il Parlamento approva, fra accese polemiche, la cosiddetta "legge truffa" (legge elettorale n. 148/1953), che introduce un premio di maggioranza e assegna il 65% dei seggi della Camera dei deputati per la lista o il gruppo di liste che superano il 50% dei voti. La legge sarà abrogata l'anno successivo. Viene istituito l'Eni (Ente Nazionale Idrocarburi). A giugno vengono indette le elezioni politiche: la coalizione di centro (Democrazia Cristiana, PSDI, PLI e PRI) non riesce ad ottenere la maggioranza assoluta, si ferma al 49,85%, non scatta quindi il premio di maggioranza assicurato dalla "legge truffa".

Nel 1954 Sante lavora per un periodo, come caposquadra dei braccianti agricoli, nella trebbiatura del grano. Il suo compito è quello di fare i

conteggi per le parti di grano che vanno ai contadini e quelle ai padroni, sulla base di prestabiliti accordi. E' stata appena aperta una vertenza da parte delle Leghe mezzadri per ottenere un riparto migliore (il 55% al contadino contro il 53% di prima). In mancanza di un accordo si lotta per questi obiettivi, podere per podere. In pochi casi si raggiunge un accordo. La squadra di Sante è costituita da 20 giovani, tutti al di sotto dei 21 anni ed iscritti alla Fgci e quando non strappano l'accordo, trovano comunque il modo di lasciare il 55% al contadino. Un giorno in un podere, abitato da una famiglia poverissima e numerosa, a Sante viene chiesto di lasciare un po' di grano in più. Approfittando della distrazione del fattore (che rappresenta gli interessi del padrone) e con l'aiuto di alcuni compagni, Sante nasconde cinque sacchi di grano. Non immagina che sia una trappola studiata dal padrone. Scatta la denuncia e lui viene arrestato e portato nelle carceri di Ravenna dove rimane 30 giorni in attesa di processo. La condanna è di 6 mesi con la condizionale, per furto aggravato e continuato, associazione e istigazione a delinquere, abuso di prestazione d'opera.

Durante questo periodo e fino al 1960, Sante dirige prima la Lega del Comune, poi le sezioni del PCI e la Camera del Lavoro. *"Sono gli anni che mi hanno temprato ed insegnato che bisogna lottare tutti i giorni per costruire una coscienza di classe e strappare risultati. Ma lo scontro continuo è stato con larga parte del clero che appoggiava platealmente la Democrazia Cristiana"* (dalle memorie scritte di Sante Moretti).

Nel Consiglio Comunale, eletto giovanissimo, partecipa a memorabili scontri per il lavoro, per la rinascita delle montagne, per la trasparenza: con la scoperta di un giro di fatture false che determina molto scalpore. Nella sua qualità di revisore dei conti, con pignoleria, controlla ogni spesa e relativa giustificazione, scoprendo irregolarità che investono anche i rimborsi spese del sindaco e manda tutti nel panico. Un mattino a Brisighella compaiono tantissimi manifesti, firmati PCI e titolati FATTURE FASULLE, con l'elenco delle violazioni: sono imminenti le elezioni per il rinnovo del Consiglio Comunale, in cui il PCI guadagna circa 400 voti ma non ottiene la maggioranza. Comunque il geometra e

il sindaco sono processati in quanto Sante rifiuta di ritirare la denuncia anche se riceve allettanti offerte economiche. Il tribunale di Ravenna, pur riconoscendo le irregolarità, ritiene che il Comune non abbia subito danni economici e che i fondi sottratti siano serviti per realizzare l'asfaltatura di strade. Sante è convinto che il Partito, a livello provinciale, abbia accettato un compromesso con la DC per coprire magagne commesse dagli amministratori comunisti, infatti il partito non si costituisce in giudizio come parte civile.

Ricostruzione storica redatta da Viscardo Baldi dopo aver consultato i verbali dei Consigli Comunale del 1962/ 1963. Periodo di elaborazione del 1° PRG di Brisighella dell'avvio delle Terme e della CAB del metanodotto BRISIGHELLA L0

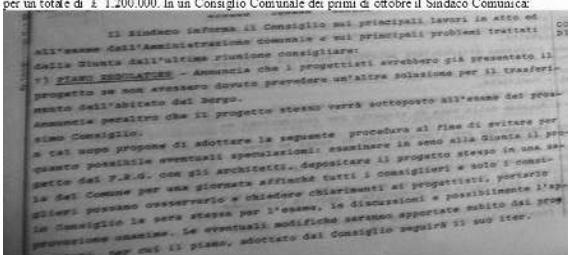
Brisighella 26 novembre 2012

Contesto dove avvengono questi eventi: nel 1960 si svolgono le elezioni. Sindaco era Beniamino Baldi, ma viene sfiduciato dagli alleati del PSDI e del PRI.

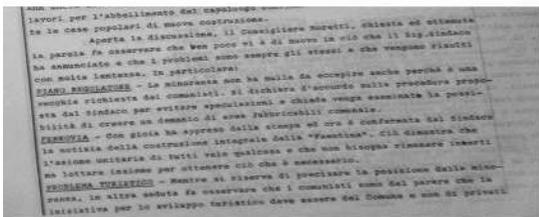
Dopo le elezioni si ha una situazione di parità, ripetute votazioni danno sempre lo stesso risultato Baldi Beniamino voti 15, Moretti Sante voti 15, a Brisighella viene il Commissario e si ritorna a votare. Si provi a pensare ai contrasti che dovevano esserci tra le forze politiche. Si torna a votare, la D.C. cambia candidato. Sindaco, presenta il Dott. Achille Albonetti. Che viene eletto Sindaco con il voti della DC del PSDI del PRI (PCI e PSI sono all'opposizione).

In uno dei primi Consigli Comunali dopo l'insediamento della Giunta Albonetti (allora quasi tutto veniva approvato dal Consiglio Comunale, come delibera o come ratifiche di delibere della Giunta) il 29 giugno 1962 viene bocciata, 21 su 26 consiglieri presenti votano contro, una Delibera di Giunta che prevedeva un contributo di £. 10.000 a Fognano per svolgere il Carnevale dei Ragazzi. I soldi già erogati vengono pagati di persona dal Sindaco Albonetti. **Il Sindaco annuncia la volontà di fare un PRG**

Vengono approvati due ordini del giorno all'unanimità sulla Faentina, affinché il Governo la tolga dall'elenco dei "Rami secchi" da tagliare. Il Sen. Silvestrini Consigliere Comunale DC si impegna in tale senso, verso il Governo. Il secondo in difesa dell'occupazione alla Callegari (gestita dalla Sacra Famiglia). Dobbiamo osservare che quasi tutte le delibere (ricordate il clima prima descritto) vengono approvate all'unanimità, al massimo abbiamo un'astensione. Solo il Bilancio e poche altre delibere non sono approvate. Sono delibere importanti quelle approvate all'unanimità, di lavori pubblici, le tariffe dei rifiuti urbani, criteri per l'applicazione dell'imposta di Famiglia, i contributi per gli Asili (tutti privati): Brisighella(70 bambini), Fognano(30 b), Villa Vezzano (24 b), Zattaglia (23 b), S. Cassiano (20 b) per un totale di £ 1.200.000. In un Consiglio Comunale dei primi di ottobre il Sindaco Comunica:



Questo l'intervento del consigliere Moretti Capogruppo PCI



Sante si trasferisce a Ravenna, nella Federbraccianti provinciale nel 1961, pur restando consigliere nel Comune di Brisighella fino alla fine del mandato. In questo periodo a Roma si consumano violenze fasciste con l'assalto alla libreria Rinascita a cui seguono violentissimi scontri. I gruppi parlamentari del PCI e del PSI chiedono lo scioglimento del Movimento Sociale Italiano, mentre nel 1955 viene eletto Giovanni Gronchi, presidente della Repubblica. Nel 1956 Sante si sposa. "*Mi sono sposato nel 1956 con rito civile, criticato dal mio partito stante la "religiosità" dei Brisighellesi che ho sempre ritenuto più finta che vera*", (scrive nella memoria). Coerente con i propri sani principi si separerà anni più tardi, per contrarre un secondo matrimonio nel 1988.

Sempre nel 1956 al V Congresso del Movimento Sociale, Pino Rauti lascia il partito e fonda Ordine Nuovo e all'Ottavo Congresso del PCI viene rieletto segretario Palmiro Togliatti. Viene inoltre sciolto il Cominform (apparato di coordinamento tra partiti comunisti internazionali).

Nel 1957, a seguito dei fatti di Ungheria, si dimettono dal PCI esponenti come Antonio Giolitti e personalità come Italo Calvino. E' l'anno in cui iniziano le conquiste spaziali da parte delle maggiori potenze mondiali: dall'Unione Sovietica viene lanciata, nello spazio, la cagnetta Laika, a bordo dello Sputnik 2, che si disintegrerà l'anno successivo, a contatto con l'atmosfera. Le corse alla conquista dello spazio proseguiranno negli anni successivi.

Nel 1958, in Italia, entra in vigore il trattato CEE e viene approvata la legge Merlin che dichiara illegittime le case di tolleranza, si insedia il governo Fanfani che cade ed è subito sostituito dal governo Segni. Muore papa Pio XII e gli subentra Giovanni XXIII. Viene inoltre eletto Aldo Moro segretario della DC.

E' l'anno in cui Sante si forma politicamente nella scuola del PCI di Frattocchie, con un corso di partito iniziato nel 1957. Di questo periodo interessante è *la sua memoria*, che ha scritto il 21 febbraio 2011:

"E' noto che il PCI era attento ai suoi quadri, ne seguiva l'evoluzione e si preoccupava anche della loro salute. In quasi tutte le province un ufficio quadri monitorava (oggi si dice schedava) i funzionari (rivoluzionari di professione) che operavano nel partito e nelle organizzazioni di massa: sindacati – cooperative – associazioni etc.etc., gli eletti nelle istituzioni, gli attivisti più impegnati.

In diverse regioni e province funzionava una scuola di partito: nella mia provincia si trovava a Marina di Ravenna. A Marina ho frequentato un corso di un mese apprendendo qualche rudimento del marxismo e soprattutto come interpretare quanto scritto dai quotidiani: il mostro TV non dominava ancora l'informazione. La lettura della stampa e la conseguente discussione era chiamata "ora politica". Serviva a capire come agiva l'avversario, come evolveva la situazione politica in Italia e nel mondo. Il quotidiano del partito l'Unità, ed in particolare l'articolo di fondo, dettava la linea al comunista e gli indicava come agire. L'ora politica si ripeteva ogni mattina anche alla scuola di Frattocchie. Frattocchie era l'università del PCI. Ho avuto la fortuna ed anche l'onore di frequentarvi un corso di un anno organizzato dalla direzione nazionale del partito. Quel corso innovava nel senso che fu il primo in cui erano presenti due compagne: i precedenti corsi erano rigorosamente separati per sesso.

Superato il borgo di Frattocchie, sull'Appia al km 23 era ubicata la scuola, chiusa nel 1992 e poi venduta. A fianco dell'entrata una garitta, come quelle per le sentinelle delle caserme, in cui per anni stazionò una guardia con l'unico scopo di controllare chi entrava ed usciva. Da Roma (S. Giovanni) si arrivava alla scuola con un lento e sferragliante tram.

Una villetta, circondata da un giardino, era occupata dagli uffici della direzione, l'aula magna in cui campeggiava un grande quadro di Guttuso, il refettorio, le aule... A fianco, uno stabile costruito nel dopoguerra era adibito a dormitorio. Una casetta era abitata dal custode, l'imolese Loris, che curava il giardino, mentre la moglie cucinava e bene. Due splendidi cani lupo facevano buona guardia. Sempre nell'area della scuola, separata da una rete metallica, una villetta che veniva frequentata da Togliatti e dalla Iotti ed anche da altri dirigenti del partito. Se penso alla modestia di quella villetta mi

rendo conto dell'abisso con lo stile di vita non solo di esponenti e personalità di destra ma anche di centro e di sinistra.

Iniziammo il corso ad un anno circa dalla rivolta in Ungheria e dalla conseguente invasione da parte dell'Unione Sovietica. L'avvenimento fu liquidato dal partito come una controrivoluzione fomentata dall'esterno, tant'è che persino Napolitano sostenne che con l'intervento "in Ungheria l'URSS portava la pace". Solo Di Vittorio, il segretario della Cgil, criticò l'intervento.

Quegli avvenimenti durante il corso furono ignorati. Non ci fu nessuna discussione formale, solo qualche vago accenno, ma si capiva che l'intervento incrinava in noi qualche certezza sull'URSS. Il corso fu interrotto per permetterci di partecipare alla campagna elettorale.

Malgrado i fatti di Ungheria su cui la destra fascista e la DC costruirono la loro campagna elettorale, il PCI mantenne la sua forza: eravamo nel 1958.

Studiavamo Marx, la storia delle classi, la storia d'Italia e persino l'italiano. I due insegnanti fissi erano Giacchetti e Gallico, che cercavano anche di indicarci un metodo di studio: la lettura degli avvenimenti da un punto di vista di classe. Grande attenzione veniva dedicata su quanto avveniva nel mondo ed in particolare la funzione esercitata dall'URSS per la liberazione dell'uomo dallo sfruttamento e dei popoli dal colonialismo. Si discuteva dei cambiamenti in atto nel mondo, come si sviluppavano e crescevano le lotte in Italia, come conquistare uomini e donne alla causa comunista, la superiorità del comunismo ed i progressi dell'URSS

Diverse componenti della Segreteria e della Direzione del partito vennero a tenere lezioni e conferenze, a conferma dell'impegno del partito per formare quadri e dirigenti.

Per quanto riguarda la nostra salute fummo visitati da alcuni medici, nel mio caso mi furono curati alcuni denti.

Fu il corso in cui si determinarono rotture nella metodica dell'insegnamento e delle regole in vigore. Imponemmo la discussione su argomenti non previsti dal programma a cui intervennero compagni della direzione. Vennero abolite le due ore settimanali di lavoro manuale che consisteva in attività ridicole ed inutili. Fu rotta la rigidità degli orari in particolare per il rientro serale. Pretendemmo di

partecipare alle iniziative pubbliche che la direzione nazionale del partito organizzava a Roma.

Una novità fu rappresentata a metà corso dall'arrivo di un nuovo direttore. Un simpatico napoletano che ciondolava in pigiama a metà mattina e violava le tradizionali regole di comportamento nello sconcerto dei Gallico e dei Giacchetti.

I partecipanti al corso, una trentina, provenivano da tutta Italia, non li ricordo tutti. Il sottoscritto da un paese (Brisighella) della provincia di Ravenna, Oliva da Salerno, Manca da Cagliari che ho ritrovato in Rifondazione Comunista, Bonistalli da Firenze, Tolomelli da Bologna, Gavioli da Mirandola (MO), Miatton da Padova e poi Dal Molin e Mainardi da Torino: successivamente si scoprì che erano informatori (spie) della FIAT. Questa scoperta chiarì il mistero delle precise notizie sul nostro corso e sulla scuola apparse su alcuni organi di stampa.

I partecipanti al corso erano quasi tutti giovani con meno di trent'anni, entusiasti e convinti della sconfitta dei padroni, della D.C. e del cambiamento del sistema da capitalista a socialista.

Via via che ripenso al corso mi sovengono altri ricordi. Alcune volte Togliatti veniva in calzoncini a trovarci portando qualche bottiglia di vino e scambiava quattro chiacchiere con chi si trovava in giardino. Insieme ad un compagno di Pesaro, un barbiere di cui non ricordo il nome, ritenevamo un peccato che i piccioni che stazionavano nei pressi della villetta dove alloggiavano Togliatti e la Iotti morissero di vecchiaia, come pure che le nespole giapponesi marcissero sull'albero. Addestrammo i cani a prendere i piccioni che poi ci cucinavano in una trattoriola, che ora non c'è più, a poche centinaia di metri dalla scuola. Saltammo la rete spellando l'albero delle nespole: quest'ultimo fatto provocò le ire della Iotti. Ovviamente non si sapeva chi fossero i "malandrini". Fummo convocati in assemblea nell'aula magna e Natta in modo forbito ci parlò per più di un'ora di comportamenti, di costume comunista senza mai citare in modo diretto gli episodi e quando li sfiorava non riusciva a trattenere il sorriso.

Per me il corso ha rappresentato un momento di riflessione anche se spesso le nozioni e la dottrina prevalevano, mi rafforzò nella convinzione che i valori dell'uguaglianza, della solidarietà, della

libertà, della pace erano propri del comunismo, antitetici al capitalismo sistema che andava abbattuto in quanto non riformabile.

Proficuo lo scambio di esperienze tra comunisti provenienti da realtà territoriali diverse, con livelli culturali differenti. Eravamo certi che noi comunisti avremmo vinto la barbarie capitalista.

Infine il corso mi ha fatto capire che il comunista è un “cittadino del mondo”, un “rivoluzionario” e che ha un orizzonte ben più ampio del paese, della città, della provincia, della nazione dove risiede. Per me “proletari di tutto il mondo unitevi” rimane un messaggio valido ed attuale.

Roma, lì 21/02/2011

Moretti Sante”

Nel 1960, anno successivo all'entrata a L'Avana di Fidel Castro, in Italia iniziano le lotte di piazza, con incidenti e feriti che esploderanno violenti con il Movimento del '68. A Genova durante un corteo antifascista ci sono scontri tra manifestanti e polizia e rimangono ferite 83 persone. A luglio a Reggio Emilia durante gli scontri con la polizia, ad una manifestazione, perdono la vita 5 operai. La città dedicherà loro una piazza chiamandola Piazza Martiri del 7 luglio.

Trasferitosi a Ravenna, Sante, entra nella segreteria provinciale della Federbraccianti, in qualità di segretario:

"Ai primi del 1961 fui trasferito (decideva il partito) a Ravenna. Entrai nella segreteria provinciale della Federbraccianti di cui divenni segretario. Un periodo di lotte aspre che portò a migliorare il contratto provinciale dei salariati e dei compartecipanti, ma soprattutto ad acquisire decine di aziende e migliaia di ettari di terra alle cooperative dei braccianti, gestite democraticamente dove il socio lavoratore contava e partecipava agli utilinegli ultimi anni sono diventate aziende capitalistiche...

In quegli anni ho conosciuto uno straordinario popolo di lavoratrici e lavoratori pregno di umanità, con un eccezionale spirito di solidarietà, con ideali forti. Uomini e donne capaci di bloccare per giorni le aziende, invadere in bicicletta strade e piazze, di contare. Mentre lavoravano ed anche nelle pause cantavano la ribellione, la speranza, la lotta. In alcuni paesi avevano costituito un coro che si esibiva il 25

aprile, il 1° maggio, nelle piazze e nelle case del popolo che erano tante, ben 101 sparse nei 18 comuni della provincia che contava 360.000 persone. Su 30.000 iscritti alla Federbraccianti 16.000 erano donne..." (dalle memorie scritte di Sante Moretti).

Con Sante si trasferiscono a Ravenna, negli anni successivi, i genitori e i fratelli. A Ravenna Sante, con la famiglia, rimane fino al 1966, anno in cui, sempre su richiesta del PCI, si trasferisce a Roma a ricoprire l'incarico nella Segreteria Nazionale della Federbraccianti, mentre il Comitato Direttivo Provinciale della categoria di Ravenna, che è composto in maggioranza da donne, su sua imposizione, elegge segretaria Maria Bassi.



Convegno Federbraccianti - 1963

Secondo periodo - 1966/1976

Roma - l'esperienza sindacale alla Federbraccianti Nazionale e l'impegno politico

Dal 1966 al 1977 Sante è membro della segreteria della Federbraccianti nazionale. Un'esperienza unica e gratificante in cui conosce la generosità ed il ribellismo dei faticatori meridionali ed in particolare di quelli pugliesi. Condivide con loro lotte, lunghi scioperi e blocchi stradali ed ammira la loro tenacia e capacità di resistere. Nel 1967, con i pugliesi, partecipa, per quasi 50 giorni, alle mobilitazioni e scioperi per il rinnovo dei contratti provinciali: i picchetti al primo sorgere del sole, il blocco delle strade e persino dei mercati nei Paesi e le imponenti manifestazioni. Conosce capi lega e segretari di Camere del Lavoro, veri capipopolo, alcuni sono stati eletti in Parlamento.

Vive, in prima persona, la tragedia di Avola nel 1968 e di Battipaglia nel 1969.

Per quanto riguarda i fatti di Avola, centro agricolo siciliano, raccoglie le testimonianze a caldo dei lavoratori siracusani, come racconta il libro *“ I fatti di Avola”* di Sebastiano Burgaretta -Libreria Editrice Urso, fatti del 2 dicembre 1968.

Altra testimonianza diretta è quella raccolta dalla viva voce dei braccianti, nella Camera del Lavoro di Avola, la sera del 18 dicembre 1968, dopo l'eccidio. Uno di questi, Caldarella, così dichiara: *"Si disse che questo contratto della provincia di Siracusa, dei braccianti agricoli non doveva essere fatto. La mia opinione, da buon cittadino, da buon lavoratore, è che la nostra manifestazione unita assieme agli studenti, a tutti gli operai, fu un vero e proprio movimento operaio. Il blocco della strada permetteva il passaggio di molta gente, uno ha detto che aveva il biglietto per andare a New York con tutta la famiglia e questi sono passati, così pure i presidi degli istituti scolastici, tutti i professori sono passati come pure le suore... eravamo tutti al secondo chilometro della statale 115. Pacifici: chi andava a casa, chi tornava, insomma c'era un via vai di tutti i lavoratori. Ad un certo orario si disse che la Squadra Mobile era arrivata al 16° chilometro da Avola. Già eravamo tutti*

informati, ma noi li aspettavamo lì, e siamo stati fermi. Il maresciallo dei carabinieri, con il vice-questore, si è fatto una passeggiata in mezzo a noi, ci ha osservato a tutti, uno per uno, c'era anche il sindaco, sembrava che in mezzo a noi ci fosse la pace. Quando ad un tratto osservando, abbiamo visto che i poliziotti si sono messi gli elmetti. A questo punto abbiamo capito che si faceva la carica. Non appena si sono allacciati gli elmetti, è cominciata subito la carica: bombe lacrimogene che sembravano sassi tirati dal cielo, tirava anche un po' di vento. Sulla parte destra della strada Siracusa-Avola, c'è un campo libero. Tutte le bombe sono state scagliate fra la strada e quel campo. Tutti fuggivano da quelle bombe, perché si sapeva che le bombe facevano lacrimare gli occhi. È continuata così una grande sparatoria di queste bombe, ma il vento si portava il fumo; loro le tiravano e loro se le prendevano. Ma a questo punto si sentirono molti proiettili fischiare, e si sentivano voci gridare: «Si spara a salve, si spara a salve». Ma i dimostranti non hanno avuto paura anche quando le pallottole fischiavano nell'aria, convinti, in quel momento, che si sparava a salve. Intanto si è visto che sono caduti i primi due e in quella campagna aperta siamo corsi incontro a prendere quei due caduti. Ma ancora ci sparavano addosso, persino a 200/300 metri di lontananza. A 300 metri di lontananza i proiettili ancora fischiavano sulle spalle di chi portava quei cadaveri, perlomeno di uno, lo era già, l'altro ferito grave, che fu portato presso il rifornimento della GULF, della benzina. A questo punto ci fu uno spauracchio, si fu costretti a fare la ritirata. Abbiamo fatto la ritirata, ma la polizia si è scagliata, non vedevano più né alberi, né macchine, né moto-ciclette, sparavano senza pietà. Le pallottole fischiavano a qualsiasi distanza, a qualsiasi altezza, e così si è sgomberato. Hanno fatto di più; dal posto della macchina bruciata alla GULF ci sono quasi 250 metri di strada. Sono andati a prendere anche gli uomini seduti nel bar della GULF e li hanno

sequestrati. Tutta la popolazione è sgombrata, piangendo, mortificata e si è radunata al paese; le donne già sentivano il fatto e chiedevano: «Che cosa è successo?». Certo ognuno cercava di limitarsi, di dire che non c'erano morti. Ma la cosa si doveva dire: «C'erano i morti e c'erano i feriti». Allora c'è stato un via vai di tutto il popolo; tutto il popolo di

Avola, donne, bambini, è andato a far visita sul luogo dell'eccidio, e tutte le donne piangevano. Una cosa che faceva spavento. Un bracciante di 22 anni, Giuseppe Maggio, dichiara a Sergio Turone, de «Il Giorno», con riferimento a Giuseppe Scibilia: — L'ho visto cadere, poi si è rialzato, è cascato di nuovo. Mi sono accovacciato vicino a lui e gli ho detto che aveva una ferita; ha risposto di no, non sentiva niente, aveva un buco sul fianco destro, già nero di sangue. L'abbiamo portato in un posto ripa-rato e ha detto: «Lasciatemi riposare un po' perché sto soffocando». L'abbiamo messo sulla Cinquecento del sensale Nuzzo Bellomo , che l'ha portato all'ospedale, ma non c'era proprio più niente da fare.»



Sante Moretti - 1968 interviste sui fatti di Avola

Ripensando a vicende come quelle di Avola dichiarerò, in una sua memoria, anni più tardi:

"...con grande dolore prendo atto di quello che è diventato il sindacato ed in particolare la Cgil, cosa sono diventati i partiti di centro-sinistra ed il loro crescente distacco dal mondo del lavoro salariato. Ripenso con nostalgia e rammarico al PCI i cui dirigenti stavano sempre con chi lottava: Berlinguer davanti ai cancelli della Fiat è l'ultimo atto che prelude al declino ed allo scioglimento del Partito.

Quella della Federbraccianti è stata un'esperienza intensa, umana e ricca di solidarietà che ha rafforzato tutte le mie convinzioni politiche.

Quando operavo alla Federbraccianti la rappresentavo nella UISTAF (l'organizzazione dei sindacati agricoli di tutti i paesi del mondo) ed anche quella è stata una grande esperienza che mi ha permesso di conoscere i problemi dei lavoratori dell'agricoltura sia dei paesi socialisti, sia di quelli di una parte dell'Africa e dell'Asia.

Grazie a queste esperienze ho potuto dirigere il mensile della Federbraccianti "Lotte agrarie", produrre materiali per i corsi di formazione, scrivere articoli per l'Unità, per Rassegna Sindacale ed altre riviste..." (dalle memorie scritte di Sante Moretti)

Appena Sante si trasferisce a Roma si collega alla sezione nel quartiere dove abita (Salario /Trieste, detto Africano).

"Nel quartiere lo scontro coi fascisti era quotidiano e non solo verbale, ma spesso fisico. Difendere uno spazio di democrazia al Liceo Giulio Cesare non era facile, presidiato permanentemente da squadre fasciste. Di quelle squadre facevano parte Ghira ed Izzo noti come i mostri del Circeo. Gli episodi di violenza erano quotidiani, la sezione PCI è stata più volte bruciata ed assaltata. Mi hanno sparato due volte, bruciata la macchina, ferito alla testa. Nel 1979 un ragazzo di destra, Cecchin, muore cadendo da un muretto (rincorso, spinto?).

Fui accusato di essere il mandante e si scatenò nei miei confronti una canea fatta di insulti e minacce. Per due anni sono stato clandestino in quanto il mio nome era in una lista di condannati a morte dai Nar (Nuclei Armati Rivoluzionari, organizzazione terroristica d'ispirazione neofascista). E da allora, in occasione della ricorrenza della morte di Cecchin, i muri del quartiere Africano, ma anche delle zone limitrofe si riempiono di scritte "Moretti assassino" (dalle memorie scritte di Sante Moretti).

Nel 1968, assieme ad alcuni compagni, crea il mensile della sezione comunista di via Tigrè "Lotta Oggi". (Il mensile è stato pubblicato fino ai primi anni '80 ed è stato utilizzato per la stampa dell'opuscolo "*Anni '70, un tempo che fu in un quartiere che c'è, l'Africano*" presentato nel 2015 ad un anno dalla scomparsa di Sante).



Testata del mensile comunista della sezione PCI Nomentano

Il decennio, dal 1966 al 1976, è importante per la politica nazionale e mondiale. Accadono fatti eclatanti che condizioneranno il futuro. Iniziano le proteste per riforma della scuola e, nel 1968, alla dura lotta degli studenti, si aggiunge quella dei lavoratori per il rinnovo dei contratti, il salario e la riduzione dell'orario. Nelle manifestazioni si assiste spesso a scontri con la polizia, a feriti e morti, non solo in Italia, ma in Europa e nel mondo, con i bombardamenti nel Vietnam del Nord ad opera degli Stati Uniti.

L'autunno caldo del 1969, che vede intensificare le lotte e le grandi conquiste civili come quella della legge sul divorzio e la riforma delle pensioni, è testimone dell'inizio della strategia della tensione che si manifesta con le bombe alla Banca dell'Agricoltura a Milano e con altre bombe a Roma.

"Gli anni '70, con la loro carica ideologica e ribelle, anche se segnati dalla violenza, non possono cadere nell'oblio. Il Movimento ripropone le ragioni della classe operaia, ha una carica innovativa e rivoluzionaria, anche se è guardato dal PCI con sospetto e combattuto. Quel Movimento degenera in lotta armata, creando un clima di tensione nel Paese dove si scontrano formazioni con fini e modi di agire

differenti che hanno un obiettivo comune, quello di destabilizzare lo Stato" (dalle memorie scritte di Sante Moretti)

Ai primi anni '70 viene approvato lo Statuto dei diritti dei lavoratori e si intensificano le violenze fasciste, in particolare nel quartiere Africano dove i Comunisti continuano a lottare per espropriare le ville, risolvere il problema delle baracche. La sezione intanto è diventata un punto di riferimento per i cittadini: si contano più di 600 iscritti, di cui circa 300 giovani che organizzano corsi di formazione, manifestazioni in difesa dell'ambiente, feste de l'Unità, gite e dibattiti. Ma il loro principale obiettivo è la difesa della democrazia e la bonifica del territorio dalle incursioni fasciste. Un protagonismo importante è quello delle compagne, sempre in prima fila a organizzare l'attività della sezione. Tutto questo succede nel periodo in cui Sante ricopre l'incarico nella segreteria della Federbraccianti Nazionale ma anche partecipando in prima persona al presidio territoriale del Pci.

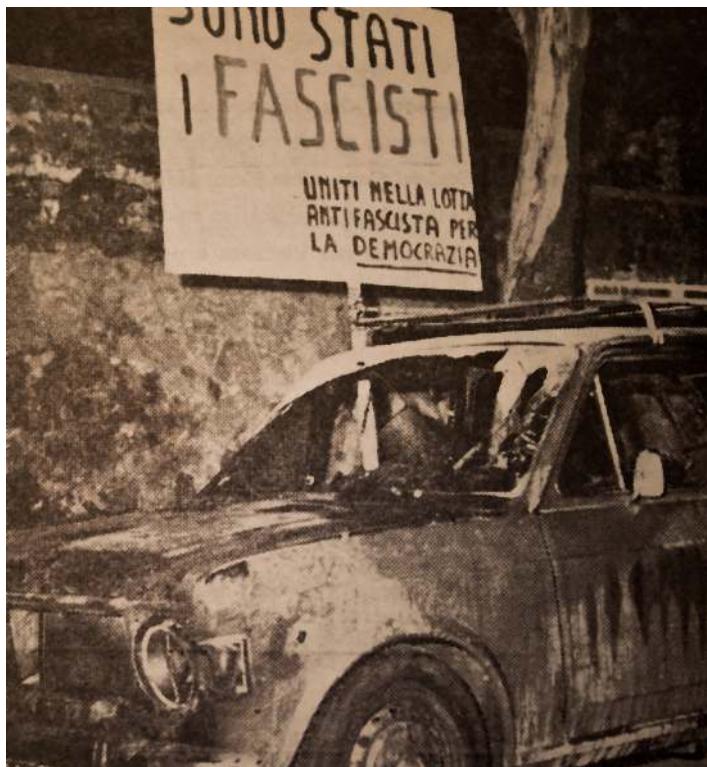
Alla Federbraccianti, perseguendo gli ideali di sempre, si batte per l'affermazione delle rivendicazioni femminili, non scindendole dalla classe e organizza mobilitazioni per la crescita professionale delle compagne che lavorano al sindacato. Organizza iniziative, come il convegno nazionale del febbraio del 1974, sui "quadri dirigenti femminili", di cui è relatore.



Roma 1968 - Congresso Nazionale Federbraccianti

Nella Sezione del Partito si attiva anche per promuovere le Feste che ottengono sempre risultati positivi sia dal punto di vista politico che

economico. Il suo impegno nella raccolta delle adesioni al Partito e nelle iniziative, non esclude la ferma volontà di isolare la violenza fascista che si manifesta giornalmente davanti alle scuole e alle sezioni del PCI della Circoscrizione. Pagherà, personalmente, un caro prezzo per questo scontro giornaliero in difesa dei diritti e della libertà nel quartiere Africano.



Autovettura di Sante Moretti bruciata dai fascisti - 1972

Nota: Il secondo periodo che comprende l'attività politica del quartiere Africano è riportato nella pubblicazione "*Anni '70, un tempo che fu in un quartiere che c'è, l'Africano*", tratto dal mensile "Lotta Oggi".

Terzo periodo dal 1977 al 1990

L'esperienza all'Inca Nazionale a Roma, l'esilio per la condanna a morte dei Nar dal quartiere Africano ed il rientro.

Inizia, nel 1977, l'impegno all'Inca Nazionale (Patronato della Cgil). Negli ultimi mesi dell'anno il Congresso della Federbraccianti designa Donatella Turtura, segretaria nazionale. Sante Moretti, al quale tutti pensavano e aspiravano, non obietta perchè una donna, alla segreteria nazionale di un sindacato così importante, è motivo per lui di grande soddisfazione.

E' quindi trasferito all'Inca Nazionale, in attesa di divenirne Presidente, a ricoprire per un breve periodo l'incarico di responsabile del settore Organizzazione.

Per circa due mesi non esce dalla sua stanza, intento a studiare l'Inca, con le sue peculiarità, l'attività e la diramazione organizzativa territoriale e all'estero. In questi due mesi tutti i funzionari ed impiegati non riescono nemmeno a parlarci: entra alle 8 nella stanza e ne esce all'ora di pranzo. Una breve sosta in solitudine e poi si chiude nuovamente fino alle 19. Quando finalmente una mattina alle 11 esce da quella stanza, è pronto, specializzato sulle materie del patronato e comincia a dialogare con i suoi sottoposti, trasformandosi dal burbero capo ad un dirigente affabile, rispettoso delle posizioni altrui, compagno ed amico.

La cronaca di quegli anni è densa di avvenimenti destinati a lasciare una traccia profonda nella storia d'Italia. Dopo le elezioni politiche del 1976 ed il rafforzamento del PCI, appare evidente che lo stesso debba partecipare al governo. Mentre si concretizza l'idea di Berlinguer di dare seguito al "compromesso storico" cominciano, da parte dell'opposizione violenta proteste a questo disegno. Nasce così il movimento del 1977, partorito dall'area dei gruppi della sinistra extraparlamentare che, a

differenza di quello del '68, è caratterizzato dalla contestazione al sistema dei partiti e dei sindacati. La politica sindacale viene fortemente criticata e durante un comizio all'Università La Sapienza, Luciano Lama, segretario nazionale della Cgil, viene violentemente contestato ed è costretto ad abbandonare la manifestazione.

Sono gli anni di scontri fra studenti e forze dell'ordine che procurano morti e feriti, come a Bologna nella zona universitaria, quando il militante di Lotta Continua Francesco Lorusso viene colpito da un proiettile sparato dalla polizia e muore. I manifestanti erigono barricate e la città resta in stato d'assedio per tre giorni, finché il ministro dell'Interno Francesco Cossiga invia in città i carri armati. A Roma dopo gli scontri a San Lorenzo (dove muore l'agente Settimio Passamonti), Cossiga vieta qualsiasi manifestazione pubblica. Ma il 12 maggio 1977 il Partito Radicale organizza un sit-in per celebrare l'anniversario del referendum sul divorzio e a Ponte Garibaldi muore la studentessa Giorgiana Masi, colpita dagli spari della polizia.

Anche i fascisti fanno sentire le loro pistole: a Roma, a piazza Igea da un'auto vengono sparati 5 colpi di pistola contro un gruppo di giovani di sinistra: viene colpita Elena Pacinelli, il giorno dopo i suoi compagni distribuiscono un volantino di protesta nel quartiere della Balduina, dove c'è una sede del Movimento Sociale, famosa per le frequenti aggressioni e intimidazioni dei suoi militanti e punto di riferimento dei fascisti di tutta la zona Nord. Durante il volantinaggio il militante di Lotta Continua Walter Rossi viene ucciso a colpi di pistola da un gruppo di fascisti. A Torino la manifestazione di protesta per l'assassinio di Walter Rossi si conclude con la morte dello studente Roberto Crescenzo dopo il lancio di bombe molotov in un bar. A Bari un commando neofascista uccide a coltellate l'operaio comunista Benedetto Petrone. A Roma nel 1978 si consuma la strage di Acca Larentia, quando tre missili vengono uccisi durante l'assalto ad una loro sezione.

In un agguato neofascista, a Milano, vengono uccisi due frequentatori di un centro sociale: Fausto e Iaio. Viene assassinato dalla mafia a Cinisi, Peppino Impastato.

In questo contesto apocalittico viene rapito ed ucciso Aldo Moro dalle BR , presidente della DC e possibilista per un governo con il PCI.

Sono anni di grandi conquiste sociali e civili, con l'approvazione della legge 194 (interruzione volontaria della gravidanza), quella sull'equo canone e l'istituzione del Servizio Sanitario Nazionale, ma si afferma anche, con forza, il terrorismo nazionale e internazionale, mietendo vittime fra politici, magistrati, sindacalisti studenti e cittadini, creando grande tensione nelle popolazioni.

Non è esente, dal quadro catastrofico, il quartiere Africano, dove milita Sante e dove tutti i giorni i compagni della sezione devono vigilare e contrastare ogni violenza ed attacco dei fascisti . In questo clima avviene anche la morte del giovane missino Francesco Cecchin di cui i fascisti responsabilizzano Sante che verrà perseguitato, con scritte infamatorie sui muri nel quartiere Nomentano e di altri quartieri e persino su tutto il territorio nazionale "MORETTI ASSASSINO", "MORETTI BOIA", fino alla fine dei suoi giorni ed oltre.

Quando il fatto accade, giugno 1979, vengono diffusi volantini in cui si indicano nomi e cognomi dei mandanti dell'aggressione che ha causato la morte di Cecchin. Seguono assalti alle sezioni del PCI, aggressioni, provocazioni, pestaggi nei confronti di militanti di sinistra. Viene colpita la sezione di via Tigrè ed altri ordigni esplodono dinanzi ad altre sezioni del PCI. Compaiono scritte minacciose sui muri. I Nar con un volantino condannano a morte Sante, che è costretto dal PCI ad un esilio forzato.

Con Sante anche i compagni più impegnati nella sezione si allontanano dalla vita politica, rimane però il presidio dei Comunisti a Via Tigrè che

continua l'attività sul territorio e nell'ambito del Consiglio della Circoscrizione.



Scritte sui muri a via Tigre

All'Inca Nazionale Sante svolge il mandato prima nel settore Organizzazione, poi come vice Presidente, insieme alla partigiana Nella Marcellino (proveniente dal sindacato dei tessili), visto che, nella spartizione degli incarichi in Cgil fra comunisti e socialisti, la presidenza dell'Inca Nazionale viene assegnata ad un socialista. Durante questo periodo prova, ed in parte ci riesce, a trasformare una singola ingiustizia in una sentenza positiva e in vertenza collettiva. Gli Enti previdenziali diventano controparti, anche se il sindacato siede nei Consigli di Amministrazione. Vengono elaborate ed avanzate proposte per modificare le leggi e qualificare lo stato sociale. Anni ricchi di iniziative, in particolare nei confronti dell'Inps per rendere effettive le prestazioni previdenziali e dell'Inail per la difesa della vita con l'organizzazione di campagne contro gli infortuni e malattie professionali.

Ma Sante è interessato, oltre alla politica, anche all'attività tecnica e, durante il suo mandato all'Inca Nazionale, lavora per meccanizzare gli archivi e renderli efficaci alle statistiche su cui, nel confronto con gli Enti Inps ed Inail, può far aderire le iniziative politiche.

Non abbandona mai l'idea della crescita dei quadri femminili all'interno del sindacato e patronato e rivendica, nella sicurezza sociale, la difesa dei diritti delle donne. E' dei primi anni '80 l'iniziativa del seminario dei quadri femminili della Cgil e la conseguente pubblicazione dell'Inca "*Condizione della donna e sicurezza sociale*" e negli anni successivi rafforza gli interventi per far emergere i quadri femminili. In seguito il sindacato esprimerà donne dirigenti di grande spessore, fino ad arrivare alla Presidenza dell'Inca e alla Segreteria Nazionale della Cgil.



Negli anni '80 le donne continuano a lottare per ottenere diritti, la legge sull'interruzione della gravidanza viene confermata dal referendum popolare, si inizia a denunciare la violenza sessuale, raccogliendo anche le firme per una legge di iniziativa popolare. Ma continuano anche gli atti terroristici a mietere vittime con l'esplosione di bombe, l'attentato alla stazione di Bologna, l'attentato al Papa alla vigilia del referendum sull'aborto. Anche i fascisti continuano ad uccidere, vittima della loro ferocia è il giovane di sinistra Valerio Verbano. Nel quartiere Africano viene aggredito il giovane missino Paolo Di Nella che muore alcuni giorni più tardi.

Nella Cgil intanto si consumano veri e propri scontri fra socialisti e comunisti ed il patronato ne subisce le conseguenze. Nei primi mesi del

1984, con un decreto, il governo Craxi taglia di 4 punti percentuali la scala mobile, generando una grande spaccatura sociale e politica

Dopo gli scontri in Cgil, fra socialisti e comunisti, sulla scala mobile, la politica sindacale convince sempre di meno Sante, sia sul piano contrattuale che sociale e sia nella conduzione delle lotte. Troppi riconoscimenti alle imprese, calo della conflittualità, minor ruolo dei lavoratori nelle decisioni e tanti cedimenti a Cisl e Uil.

L'11 giugno del 1984 a Padova, dove si è recato per un comizio, muore Enrico Berlinguer, segretario nazionale del PCI.

Nel settembre del 1984, dopo l'esilio forzato, Sante Moretti torna in quartiere e si riattiva, con grande slancio, nella sezione di via Tigrè organizzando, nel 1985, con le altre sezioni della Circoscrizione, la Festa dell'Unità al Parco Nemorense. L'attività della sezione del PCI riprende a decollare, ma sono solo gli ultimi atti di un partito che ormai è in dissoluzione.



Festa de l'Unità - Parco Nemorense 1985

Alla fine degli anni '80 viene abbattuto il "muro di Berlino" che darà vita ad un nuovo corso della storia con il superamento dei blocchi contrapposti, mentre in Italia assistiamo alla "svolta della Bolognina" voluta dal nuovo segretario del PCI: Achille Occhetto.

Tre giorni dopo la caduta del "muro di Berlino" Occhetto, durante un'assemblea di partigiani, dichiara, alla TV nazionale, che il PCI deve impegnarsi ad operare un grande cambiamento per dar vita a una nuova forza politica di sinistra, anche cambiando il nome e il simbolo. Sante è disorientato e riesce ad esprimere un suo parere soltanto alcuni giorni dopo, ma è determinato a dare battaglia per difendere il suo PCI.



Congresso Spi - 1988

Al congresso di sezione del 1989, contro la tendenza nazionale, la maggioranza per mantenere in vita il partito è netta e si impossessa della sede di via Tigrè.

Con la nascita di Rifondazione Comunista iniziano, nuovamente, nei confronti di Sante, le persecuzioni fasciste e gli assalti alla sezione, che ora si chiama "circolo". Ma inizia anche un periodo difficile all'Inca Nazionale, dove è ancora impegnato nella vice presidenza, che lo convince a concludere questa esperienza.

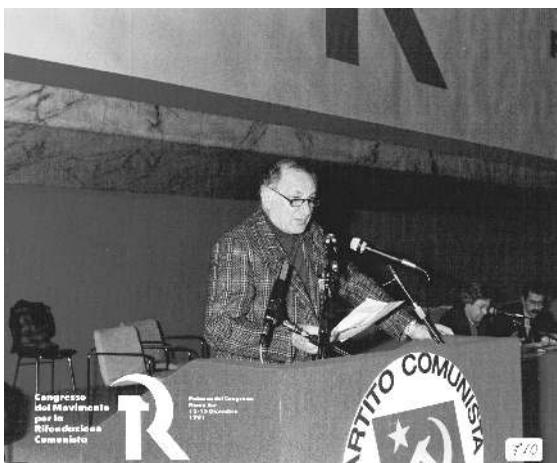


Convegno Inca - 1985

Quarto periodo dal 1991 al 2001

L'esperienza nel Partito della Rifondazione Comunista

Sante Moretti aderisce subito al Movimento per la Rifondazione Comunista e si impegna, con grande convinzione, alla costruzione del Partito al primo congresso, tenutosi a Roma nel dicembre del 1991. Si batte con tutte le forze per non lasciare la sede di via Tigrè nelle mani del nuovo soggetto politico PDS. La lotta che nasce fra chi vuole sciogliere il PCI e chi lo vuole conservare è dura e procura ferite profonde nelle compagne e nei compagni, che fino a poco tempo prima manifestavano, uniti, per conquistare diritti e contrastare le politiche imposte dai governi. Una battaglia molto pesante, che si sviluppa nelle aule dei tribunali, è portata avanti per rivendicare la legittimità del simbolo del PCI, che il PDS colloca ai piedi della quercia costringendo Rifondazione ad adottare un altro simbolo.



Primo congresso di Rifondazione Comunista - 1991

Dal 1991 al 1992 Sante, pur mantenendo l'impegno di Vice Presidente dell'Inca nazionale, si occupa del Circolo di via Tigrè cercando di far vivere, nella lotta quotidiana, gli ideali e le rivendicazioni proprie dei comunisti. Ma nel 1992, quando raggiunge i requisiti per la pensione, lascia la presidenza dell'Inca. Gli viene offerto, come accade per tutti i sindacalisti in pensione, di continuare a svolgere attività di patronato nella sede Unitaria dei Patronati, ma a differenza della quasi totalità dei dirigenti sindacali che, al momento della pensione, continuano ad operare nel sindacato dei Pensionati o a collaborare con sindacati di altre categorie o negli uffici della Cgil nazionale, sceglie di non avere più rapporti (e quindi compensi) con la Cgil e con le sue strutture. Vuole sentirsi libero anche se mantiene l'iscrizione alla Cgil.

Da questo momento si dedica completamente all'attività in Rifondazione Comunista, dove ricopre diversi incarichi. Il Partito intanto si sta costituendo ed organizzando: vi entreranno a far parte diverse anime, affermando una discontinuità rispetto al Pci. La base è culturalmente disomogenea: la maggior parte proviene dagli iscritti al Pci schieratisi contro Occhetto e da ex aderenti comunisti, a cui si aggregano altri militanti che provengono da Democrazia Proletaria, da Lotta Continua, dai numerosi gruppi dell'estrema sinistra e in parte dal movimento studentesco. Dall'inizio il partito soffre di posizioni eterogenee che si manifestano con la prima scissione del 1995, quando alcuni deputati e senatori appoggiano il governo Dini, contravvenendo alle decisioni assunte dagli organismi dirigenti.

Ma la scissione più grave avverrà nel 1998, quando il Partito, a maggioranza, decide di sfiduciare il governo Prodi. Coloro che non accettano la sfiducia se ne andranno e daranno vita al Partito dei Comunisti Italiani togliendo così forza anche elettorale a Rifondazione. Tutto ciò provoca lacerazioni e malumori nel corpo dei militanti, soprattutto dopo il crollo alle elezioni europee del 1999.

In questi anni la sede territoriale del Partito si trasferisce, da quella storica di via Tigrè, a Via Tolero, acquistata con le sottoscrizioni raccolte dai cittadini del secondo Municipio e con un mutuo, che verrà pagato dagli iscritti, che verseranno considerevoli somme mensili.

In seguito alla scissione del 1998, per desiderio di Patrizia Sentinelli, segretaria di Rifondazione di Roma, Sante è nominato tesoriere della Federazione romana, cui vi si dedica anima e corpo. La situazione finanziaria della Federazione è in grave difficoltà: si ipotizzano debiti per oltre 100 milioni in un contesto organizzativo discutibile con sedi non regolarizzate dagli affitti, personale precario, caos nella tenuta della contabilità.

Sante non si perde d'animo e si attiva velocemente per ridare alla Federazione una dignità anche economica. Comincia così ad organizzare le Feste di Liberazione: fonti di entrate sicure che, grazie alla sua lunga esperienza nel Pci, sono organizzate e sostenute dall'attività dei militanti, ma anche da una consistente raccolta di pubblicità, con la vendita dei biglietti della lotteria e con l'attività delle coccarde (che è una sottoscrizione volontaria, raccolta dai militanti, puntualmente e scrupolosamente all'entrata di tutte le feste e in tutte le occasioni di iniziativa pubblica, persino nelle manifestazioni). Le feste cittadine organizzate, sia a Villa Gordiani che nei giardini di Castel S. Angelo, hanno una visibilità cittadina di rilievo, procurano risultati economici e politici di grande respiro, anche se sono criticate da una parte del Partito perchè svolte al centro della città e non in periferia, dove si ritiene più consistente la base del Partito.

Il primo atto di Sante, al momento dell'incarico nella tesoreria della Federazione, è quello di esigere la trasparenza di tutti i bilanci consuntivi dei circoli, predisponendo la "guida per l'attività amministrativa". Quando si cominciano a registrare risultati economici apprezzabili, comincia ad occuparsi delle sedi, acquistandole, puntando almeno ad una sede per Circoscrizione (oggi Municipio). Vengono

acquistate e ristrutturare le sedi della Federazione romana a via Squarcialupo e anche la Direzione Nazionale acquista la sede a viale del Policlinico dove viene collocata la redazione del quotidiano "Liberazione".

Inoltre Sante, a livello romano, si impegna per la sanatoria dei contratti di locazione Iacp delle sedi di Rifondazione, avviando il risanamento delle morosità di 14 Circoli. Acquista 6 sedi territoriali, con l'impegno dei circoli a pagare i mutui e con una quota messa a disposizione dalla Federazione romana, che ormai vanta consistenti risorse economiche. Acquista anche il locale a Via Dancalia, in II Circoscrizione, per l'attività della Direzione Nazionale e del circolo Nomentano, che vende la propria sede di via Tolero, per dar vita ad un ufficio dei diritti e svolgere attività socio/culturali. Alcune sedi sono acquistate dal PDS, che svende i beni per problemi finanziari (*sintesi della nota al bilancio consuntivo 2001 presentata da Sante Moretti al Comitato Politico Federale*).

Altro intervento del tesoriere Moretti è per l'aumento della quota tessera e per il versamento di parte delle quote degli eletti nelle istituzioni. Egli sostiene nelle sue *memorie scritte* che *"nel Partito c'è bisogno di coraggio, che significa avviarsi anche sulla strada dell'acquisto e si rammarica che a Roma soltanto il Circolo Nomentano, alla data del 1998, abbia acquistato la sede di via Tolero"*. Inoltre afferma che *"il Partito si rafforza se è indipendente economicamente, se può contare su proprie sedi e su entrate dignitose"*.

Importante è sottolineare che, dal 2001, cambierà in parte la natura di Rifondazione Comunista con la decisione di sostenere il Movimento No Global che avrà la sua affermazione con i fatti drammatici di Genova. Il Circolo Nomentano si riempie di giovani euforici che concentrano tutte le forze nell'organizzare la protesta, ma in questo contesto inizia un periodo di grossi conflitti all'interno del Partito, che non si attenuano nemmeno con il successo ottenuto alle feste. Polemiche e continue discussioni, oltre a ritorsioni personali rendono la vita difficile

all'interno della Federazione di Roma e ad altri livelli, dove sempre di più si respira un'aria ostile.

Oltre all'attività impegnativa nella Federazione romana del PRC, dopo la riforma delle pensioni del 1995 di Dini, per la sua esperienza di patronato, Sante è incaricato dal Partito, a livello nazionale, di occuparsi di sicurezza sociale. Questo impegno lo porta a specializzarsi nel settore, non solo pensionistico, ma anche in quello degli infortuni e malattie professionali. Deve spesso confrontarsi con gli Enti preposti, partecipare, quale responsabile nazionale di Rifondazione Comunista del settore pensioni, alle trasmissioni delle Tv private e locali fino ai talk-show nazionali. Scrive opuscoli sul tema e articoli sul quotidiano Liberazione, dove viene appositamente aperta una rubrica che, oltre alla risposta ai quesiti degli elettori, è utilizzata per attaccare il governo e chi combatte la previdenza pubblica e per informare i lettori sulle leggi e sui diritti.



Festa di Liberazione 2010 - Roma, Giardini di Castel S. Angelo

Quinto periodo dal 2002 al 2014

La nascita dell'Associazione Culturale Articolo 3: il significato politico e l'attività La nascita del Circolo Anpi

L'attività sulle pensioni, iniziata nella sede nazionale di Rifondazione Comunista, dovrebbe essere seguita da Sante, in accordo con il Partito, nella nuova sede di via Dancalia, dove si vuole creare un'Associazione, che dovrebbe concentrarsi sui diritti ed essere un punto centrale di studio e confronto degli eletti.

Alla fine del 2002 il circolo di Rifondazione è intestato a Marisa Musu, morta nell'anno ed è istituita l'Associazione Culturale Articolo 3: un obiettivo che Sante ha sempre perseguito e che finalmente può realizzare, sostenendo la necessità di rinnovare il modo di fare politica, dato che l'attuale prassi sembra ormai superata. Ma la costituzione dell'Associazione non dà seguito, nei fatti, alle aspettative: la Direzione, da subito, non utilizza la sede per la propria attività, gli eletti nelle istituzioni la ignorano, pur sollecitando l'assegnazione di alcuni progetti presso gli Enti. Le iniziative vengono sistematicamente sottovalutate dal corpo del partito: solo qualche dirigente vi partecipa perché invitato come relatore. Praticamente fallisce l'idea originale di costituire un'associazione utile al Partito e, anche se nel direttivo vi fanno parte dirigenti locali e provinciali di Rifondazione, viene considerata un'associazione autonoma e indipendente.

(Prime ipotesi per costituire il Centro Culturale, diritti sociali e civili, 11 novembre 2002, di Sante Moretti)

Il verbo "innovare" viene utilizzato con crescente frequenza nel nostro partito. In questi anni segni innovativi sono riscontrabili nelle modalità dell'operare rispetto al consociativismo, alle alleanze, all'unità e nel

rapporto con quel che si muove nella società (Movimenti); nelle forme di lotta (disobbedienza).

Praticare l'innovazione significa inventare, sperimentare, provare. Significa ad esempio operare per "progetto", verificarne i risultati positivi o negativi, per trarne insegnamento politico e tenerne conto nella formazione dei gruppi dirigenti, oggi condizionati, con conseguenze deleterie, da correnti o gruppi.

A volte anche il "vecchio" può diventare innovazione. Ad esempio le esperienze delle "Case del Popolo", ovviamente sulla base delle finalità e modalità di gestione originaria e questo vale anche per la Lega sindacale, per la Camera del Lavoro, per la presenza nei Municipi.

Ogni nostra attività ed iniziativa deve avere come prima finalità la denuncia del sistema capitalistico per far crescere la coscienza che l'alternativa sia una necessità, che siano indispensabili aggregazione e atti di lotta.

Dobbiamo mettere in relazione più soggetti e su problematiche sempre più vaste, ciò impone di agire nel sociale (società) e non solo su parti di esse anche se significative.

Significa operare per allargare il fronte della critica al sistema, della contestazione, oltre alla "guerra" e alla "globalizzazione", certamente sovra ordinatori e di valenza generale. Va affrontata la quotidianità e la materialità intese come bisogni economici sociali.

Il progetto che viene di seguito proposto vuole tentare di recuperare relazioni, partendo dai diritti esistenti (anche se minacciati) mettendone in luce le carenze e per combatterne le cause che ne limitano o ne impediscono il godimento: informazione, tutela, proposte, iniziative di lotta.

Il progetto si rifà ad esperienze (Case del Popolo e Camere del Lavoro) che erano di fatto autogestione del lavoro, del salario, della vita quotidiana, per una crescita sociale e culturale: tentativi di costruire esperienze socialiste. La stessa notazione varrebbe per le cooperative che sono state un elemento di grande forza per l'avanzata del mondo del lavoro.

Certo le modalità di gestione vanno cambiate rispetto a quelle oggi praticate nella gestione delle Case del Popolo e delle Camere del lavoro, diventate strutture economiche, erogatrici di "cloroformio"

sulle istanze di protesta, veicoli per la diffusione di moderatismo sociale e politico.

Roma non è un paese o una piccola città. E' una metropoli dove la tipologia dei suoi abitanti (cioè gli uomini e le donne in carne e ossa) è estremamente varia e complessa. A Roma più acuti e consistenti sono tutti i fenomeni, a cominciare dal disagio sociale. L'inchiesta diventa una priorità per sapere, capire, organizzare.

Quello che segue è improprio chiamarlo "progetto". Un progetto non deve porsi solo degli obiettivi ma, ad esempio, basarsi su analisi precise di "mercato", nel nostro caso quello sociale. Un progetto deve definire la strumentazione necessaria e quantificarne le risorse (costi e benefici), fissarne i tempi di attuazione e le forme di controllo.

In ogni caso, fissati gli obiettivi generali, vanno indicate le modalità di intervento: sperimentare, provare, correggere, procedere in "progress"

L'obiettivo è: 1) dare informazione sui diritti singoli e collettivi

2) attivare strumenti per il godimento dei diritti

3) predisporre proposte per ampliare i diritti e la platea dei fruitori

La Direzione Nazionale del Partito è interessata a far diventare il Centro dei Diritti il punto di riferimento nazionale sia per la Federazione di Roma, sia per i Circoli, sia per i singoli iscritti.

L'attività si baserà su momenti di incontro/confronto con i compagni e le compagne impegnati nelle istituzioni, incontri con i cittadini con supporti informativi, con la raccolta di libri, esposizione, vendita e presentazione di libri, proiezione di film, e documentari, organizzazione di mostre, teatri, concorsi (poesie, pittura, fotografia), ricerca di memoria storica.

La sede sarà organizzata con un piccolo bar e ospiterà cene e attività ricreativa, verranno organizzati musica, viaggi, gite ecc.

La gestione sarà volontaria e le risorse economiche deriveranno dall'attività multipla svolta, dal contributo pubblico per progetti e dal contributo dei soci. Gli oneri economici saranno a carico dei fruitori dei locali.

Sono da ricercare accordi con l'Inca/Cgil, con l'Unione inquilini, con il Caf/Cgil e collaborazioni con legali, fiscalisti, operatori in campo socio-sanitario e previdenziale e diritti del lavoro."

L'Associazione non soltanto viene caratterizzata dal Partito come autonoma, ma anche la Cgil rifiuta nettamente di insediarsi il patronato Inca ed il Caf, probabilmente temendo la contaminazione con Rifondazione Comunista e, dopo ripetute risposte negative alle richieste di Sante di aprire gli sportelli Cgil a via Dancalia, Articolo 3 accetta la proposta di collaborazione del sindacato Uci.

Il rapporto tra Rifondazione e il mondo sindacale è stato sempre debole, il più delle volte conflittuale. Sante pur essendo iscritto allo Spi e pur avendo vissuto parte della sua vita nelle lotte dei braccianti della Cgil, dove ha acquisito un'esperienza importante nell'ambito della contrattazione, è ignorato a tutti i livelli, anche presso la lega dello Spi del Secondo Municipio. Infatti ai congressi territoriali, dove esprime le opinioni, è contrastato ed isolato e qualche volta non viene nemmeno invitato.

Nel febbraio del 2013, a seguito di un'iniziativa nazionale della Cgil in cui Rifondazione Comunista è, per l'ennesima volta, dimenticata nell'elenco degli invitati, con grande sofferenza, scrive la seguente lettera alla segretaria dello Spi, per disdire la tessera.

"Ho inviato in data odierna all'Inps la disdetta della mia iscrizione allo SPI-CGIL. E' una scelta sofferta.

Mi sono iscritto alla CGIL a 14 anni quando cominciai, nel mio paese Brisighella (in provincia di Ravenna) a lavorare: un giorno a spaccare le pietre per le massicciate delle strade, un altro da un meccanico, un altro ancora a zappar la terra o a trebbiare il grano o a piantare alberi.

Nel 1953, a 19 anni, fui eletto con voto segreto capo lega dei braccianti. Poi, tutta la mia vita l'ho spesa nella CGIL fino a quando mi sono pensionato all'inizio degli anni '90.

In tutta la mia attività sindacale (e non ero il solo) avevo come primo riferimento i lavoratori e le lavoratrici, i loro bisogni, le loro speranze

e la certezza assoluta che la prima controparte fosse il padrone. Da comunista ritenevo e ritengo che togliere potere e profitto ai padroni è la strada per migliorare la condizione (salario – diritti) di chi lavora, per far crescere la coscienza di classe e sostituire il sistema capitalistico con quello socialista.

Ricordo i cortei e le manifestazioni al mio paese per una giornata di lavoro, per strappare qualche lira in più per la trebbiatura del grano o per migliorare i riparti del prodotto a favore dei mezzadri. Quando ero segretario della Federbraccianti di Ravenna ricordo i lunghi scioperi, le aziende occupate, la generosa lotta in primo luogo delle donne per i contratti, per cancellare la compartecipazione, per costringere le aziende a vendere la terra alle cooperative. Quando ero segretario nazionale della Federbraccianti ricordo le lotte dei faticatori pugliesi, lunghe e aspre; dei forestali e delle gelsominaie calabresi; dei braccianti in primo luogo del siracusano e catanese e dei morti di Avola e Battipaglia. Ricordo le storiche conquiste dello Statuto dei lavoratori nel 1970, della legge sulle pensioni del '69, di quella sanitaria nel 1978. Dal 1977 quale componente della presidenza dell'Inca Nazionale ho operato per migliorare lo stato sociale, a cominciare dai minimi di pensione. Da metà degli anni ottanta ho sentito affievolirsi il senso di classe della CGIL, la perdita di autonomia rispetto al governo e alla Confindustria.

I cedimenti ideologici ed ideali del PCI e poi PDS e della CGIL stavano indebolendo la classe e le sue ragioni. Il sistema politico, economico e sociale non era messo più in discussione. Certi sussulti come quello del '94 (pensioni) e sull'art. 18 (quei milioni di lavoratori che invasero Roma) mi riaccendevano speranze. Ma i cedimenti sulle pensioni, sullo Statuto dei lavoratori degli ultimi mesi sono diventati insopportabili per la mia coscienza fino alla goccia rappresentata dalla Conferenza di Programma della CGIL i cui contenuti e scelte supportano quelli della Confindustria ed in gran parte dello stesso governo Monti e sono pienamente subordinati al PD che ha votato la legge sulle pensioni e sul mercato del lavoro. Ben altra cosa era il piano del lavoro di Di Vittorio che si rivolterà nella tomba quando vi si fa riferimento.

Subordinazione che arriva a considerare i soli soggetti politici di riferimento della CGIL Bersani, Vendola, Tabacci ed Amato, forse quest'ultimo come possibile nuovo Presidente della Repubblica.

A quasi 80 anni, dopo 65 anni di militanza nella CGIL, recido un legame che mi aveva sempre reso orgoglioso ma che oggi rappresenta il tradimento delle idee per cui ho vissuto e combattuto e nelle quali credo come e più di ieri.

Sante Moretti"

Fino agli anni 2008 l'attività di Articolo 3 è in progressivo aumento, supportata dai progetti finanziati dagli Enti e dalla partecipazione, maggiormente esterna al Partito, alle iniziative organizzate, non solo verso il sociale, ma anche per dibattere tematiche politiche di grande attualità.

L'attività dell'associazione vitalizza anche il Circolo che, con gli anni, tende all'esaurimento degli iscritti, ma soprattutto della militanza. Molti compagni e compagne che negli anni sono stati il perno vitale del Partito, purtroppo sono deceduti, altri si sono allontanati. Rimane l'Associazione che, fra mille difficoltà, ancora riesce ad aggregare e a produrre iniziativa: unico presidio di sinistra in un territorio dove la destra, assieme al PD, controlla il territorio.

Intanto, il Congresso tenutosi nel 2008, che segna una spaccatura netta all'interno di Rifondazione, avvia una nuova scissione capeggiata da Niki Vendola e genera il Partito di Sinistra Libertà, successivamente diventato Sinistra Ecologia e Libertà. A questo nuovo soggetto politico aderiranno quasi tutti i dirigenti di Rifondazione Comunista, lasciando il Partito in una catastrofica condizione economica.

Anche la rubrica pensioni su Liberazione registra un arresto e il 30 maggio 2008, nell'ultima comunicazione ai lettori che viene riportata integralmente, Sante riassume così l'attività da lui seguita a livello nazionale. *"La sospensione della rubrica non è data da una mia indisponibilità, né da ragioni politiche, ma banalmente dalla mancanza*

di lettere e messaggi a cui rispondere: dopo la sconfitta elettorale è diventato muto anche il telefono. Con il direttore del quotidiano abbiamo convenuto di verificare, dopo le ferie estive, se riattivare "Rosso di sera": dipenderà dai lettori. La rubrica "Sportello pensioni" è iniziata il 23 febbraio 2004 e dal novembre 2004 è diventata "Rosso di sera". E' uscita puntualmente tutte le settimane, anche nei periodi festivi. Per un piccolo quotidiano come il nostro non è cosa da poco. Ho curato la rubrica da militante, senza compenso alcuno. Non sono mai stato "censurato" o richiamato se le risposte stridevano con le posizioni assunte dal partito o dai gruppi parlamentari, se erano fortemente critiche con le confederazioni sindacali e per la previdenza integrativa anche con la Fiom. Ho ridato un'occhiata alle lettere pubblicate ed alle risposte: ne esce una sorta di storia corale della previdenza e delle pensioni e non solo di questi ultimi cinque anni. E' la storia dell'attacco al sistema pensionistico, pubblico, solidale ed universale iniziato con la legge Dini del 1995 che sta mandando tutti in pensione sempre più vecchi con una pensione più misera, che ha provocato la rottura generazionale, che ha avviato la previdenza integrativa "coatta", che sta rendendo individuale la pensione. E' la storia della legge del governo di centro/destra del 2004, è la storia della previdenza integrativa diventata la bandiera di Cgil-Cisl-Uil, è la storia della legge del governo Prodi del 2007. E' anche la storia dell'elaborazione, da parte del PRC, all'inizio del 2007, di una proposta organica (sostenibile sul piano economico nel lungo periodo) di un sistema pensionistico basato sull'età pensionabile flessibile, i lavori usuranti e pesanti (operai in genere), il minimo di pensione, la rivalutazione annuale degli importi pensionistici, un sistema di calcolo che tenga conto del precariato, la solidarietà, l'unificazione degli Enti erogatori delle prestazioni, il finanziamento. Questa elaborazione si basa, n gran parte, su suggerimenti, su osservazioni, critiche e proposte di quanti ci hanno scritto. E' merito dei nostri lettori se abbiamo scoperto di quali e quante incongruenze ed iniquità è lastricato il sistema pensionistico e se con l'iniziativa dei nostri parlamentari si è tentato di "sanarle" anche se con scarso successo. Nelle lettere spesso è descritta la condizione di milioni di anziani, le loro sofferenze, le loro speranze. A volte è espressa esasperazione o protesta o critica (anche

invettiva) contro i sindacati ed i partiti: nemmeno il PRC viene risparmiato! Le oltre 350 lettere e relative risposte pubblicate sono una sorta di libro sulle pensioni scritto in modo corale. Le lettere pervenute sono oltre 1.200 ma spesso trattavano argomenti analoghi e quindi la risposta data era cumulativa. In diversi casi chi scriveva, specie se dipendente, chiedeva che la lettera non venisse pubblicata, infatti a molti ho risposto direttamente. Infine, perché tacerlo, la soddisfazione nel ricevere una lettera o una telefonata che mi comunicavano che il suggerimento o l'indicazione dati avevano determinato l'ottenimento o il miglioramento della pensione o la cancellazione di un'ingiustizia o di un errore. Sono convinto che lo stato sociale, di cui le pensioni sono parte, diventerà un problema esplosivo nei prossimi anni, in quanto da esso dipende la qualità della vita di milioni di anziani e il futuro delle lavoratrici e dei lavoratori se vinceranno o perderanno il diritto e la solidarietà. Predicava quel grande sindacalista Giuseppe Di Vittorio: "la civiltà di una società si misura dalla condizione degli anziani e dell'infanzia".

Il Partito che ha visto un'affermazione inaspettata negli anni, anche dopo insidie, censure e scissioni varie, ora nel congresso del 2008, spreca le proprie energie e risorse su mozioni contrapposte che ne decretano la scissione. Fausto Bertinotti, segretario, ne esce sconfitto proprio nel Circolo di Sante, dove è iscritto. Il giorno 29 giugno 2008, successivo al congresso di Circolo, il quotidiano Repubblica scrive intitolando l'articolo: "*Prc, Bertinotti sconfitto nella sua sezione - Brutta sconfitta "casalinga" ieri per Fausto Bertinotti. Roma, quartiere Nomentano, nel congresso del Circolo Marisa Musu del Prc, dov'è iscritto l'ex presidente della Camera, la mozione proposta da Paolo Ferrero ha stravinto: 41 voti contro i 7 della mozione Vendola, sostenuta da Bertinotti. La mozione vincente è stata presentata da Raul Mordenti, leader dei Movimenti del '68 e '77. Dall'altra parte Alfonso Gianni, ex sottosegretario. Per Gianni la sconfitta era attesa: il leader del Circolo, il sindacalista Cgil Sante Moretti, ha trascinato quasi tutti i voti...*"

L'attività politica di Sante non cessa con la nascita di Articolo 3 e continua ad impegnarsi in Rifondazione, sofferente per l'ennesima scissione che ha lasciato il Partito indebolito da tutti i punti di vista: fuori dalle istituzioni, defezione dei militanti, assenza di risorse finanziarie, diminuzione del tesseramento.

Subito si riattiva organizzando la festa al Parco di S. Maria di Calcutta a via Palmiro Togliatti e, nonostante il periodo (settembre) piovigginoso e nonostante la zona periferica, riesce ad ottenere un buon risultato economico.



Festa di Liberazione 2008 - Roma, Parco S.M.Teresa di Calcutta

L'anno successivo, nel 2009, organizza la festa a Piazza Mastai, nel quartiere Trastevere ed anche qui riesce ad ottenere risultati politici

apprezzabili ed un guadagno più che dignitoso. La soddisfazione del risultato non oscura però le polemiche sorte a seguito della festa. Il Partito è indebolito dall'ennesima scissione che avvelena il clima ed i rapporti umani. Questa è l'ultima festa che vedrà Sante impegnato, colpito da una malattia che gli impedirà, nei successivi quattro anni, una vita normale e che segnerà la sua fine.

Nonostante le condizioni fisiche, scrive ancora articoli su Liberazione che, a seguito della scissione e della crisi economica, viene pubblicata soltanto on line. Si impegna in ultimo a svolgere una campagna di mobilitazione nazionale per salvare il giornale, ormai destinato alla chiusura, ritenendolo indispensabile al Partito.

Organizza così, quale fonte di finanziamento, la vendita di alcune litografie che richiamano un cuore rosso con il martello, ideate da un artista. Ne vende un certo numero (10 le compra lui stesso). Le restanti sessanta copie le consegna alla Direzione, affinché provveda alla vendita presso le strutture periferiche. Ma ciò non avviene e, a seguito della scomparsa di Sante, tutte le litografie vengono consegnate all'Associazione Articolo 3, sottovalutando un'iniziativa che, non risolveva i problemi, ma poteva dare un piccolo respiro economico al giornale. Liberazione chiude anche on line, subito dopo la scomparsa di Sante.

La debolezza, sia per la militanza che per i risultati elettorali, accompagnati da una totale crisi finanziaria, determinano grande disagio e defezione nel corpo militante di Rifondazione Comunista, fra gli iscritti ed i votanti. Così si susseguono ipotesi di alleanze a sinistra per affrontare le elezioni e riuscire ad eleggere rappresentanti istituzionali: si pensa all'unità con i Comunisti Italiani che andarono via da Rifondazione, si pensa di costruire alleanze con i movimenti, con la sinistra diffusa e dispersa, con qualche insoddisfatto di Sel e PD e con l'obiettivo di recuperare chi non vota più. A partire dal 2008, ad ogni appuntamento elettorale, il Partito si presenta in formazioni diverse, cambiando il nome ed il simbolo: Lista Arcobaleno, Federazione della Sinistra, Rivoluzione Civile, l'Altra Europa con Tsipras, disorientando in parte i compagni e l'elettorato.

Non pago di tutta l'attività e non rassegnandosi alla malattia che l'ha colpito, nel 2011, Sante si impegna per dare vita, nel secondo Municipio, al Circolo Anpi. Questa iniziativa non è indolore perché il PD, che da sempre lavora per oscurare Rifondazione Comunista, impedisce che l'Anpi si organizzi presso la sede di via Dancalia dove c'è Rifondazione e, la proposta di chiamarla con il nome della partigiana Marisa Musu viene ostacolata perché anche il circolo del PRC si chiama così. Solo dopo lunghe e faticose discussioni il circolo Anpi sarà chiamato "Musu-Regard", unendo il nome di Marisa Musu a quello della partigiana Maria Teresa Regard, distinguendosi in parte da quello di Rifondazione. Le iniziative e la sede provvisoria dell'Anpi, per non creare spaccature all'interno dell'organizzazione, vengono organizzate presso librerie locali, con spazi ridotti ed impraticabili.

Anche per quanto riguarda l'attività dell'Anpi sorgono polemiche, tra chi intende concentrarsi su "tutte le vittime del terrorismo", piuttosto che sull'antifascismo, sottovalutando, così, tutto quello che succede nel Secondo Municipio, a seguito della presidenza fascista.

Di seguito una nota di Sante Moretti del 2012, indirizzata all'Anpi di zona per riproporre alcuni obiettivi da perseguire:

"Non ci sono fascisti o fascismi buoni o cattivi. Ci sono quelli più o meno violenti, più o meno crudeli, più o meno spavaldi, più o meno conformisti. Alla base dell'ideologia c'è il mito dell'uomo forte, la razza e la nazione, il culto dei martiri e della morte, la pratica della violenza. Non è credibile che Fini abbia ripudiato il fascismo e tanto meno Alemanno e la De Angeli (nota: presidente del II Municipio) . Si sono - e non sempre - dissociati da atti di particolare efferatezza compiuti da Mussolini e da Hitler e dal terrorismo nero (le stragi). Nella segreteria nazionale di "Futuro e Libertà" è approdato Giulio Buffo, personaggio noto nel nostro Municipio, non per esserne stato presidente, ma per aver organizzato provocazioni e manifestazioni tipicamente fasciste documentate anche da sentenze del Tribunale. Buffo ha mantenuto e mantiene stretti legami non solo con la De Angelis, ma con Forza Nuova ed i teppisti di piazza Vescovio. Alemanno finanzia Casa Pound,

persegue accanitamente i Rom, è impegnato in tutte le manifestazioni fasciste dove si sprecano i simboli celtici e del "ventennio", come avviene ogni anno a viale Libia ed a Piazza Vescovio. Vuole eliminare i cortei dal centro città e si scatena contro le manifestazioni, in particolare quelle degli studenti. E' attivo nella diffusione dell'ideologia fascista intestando vie o erigendo cippi o monumenti ai "camerati". Sara De Angelis è presente alle manifestazioni in ricordo di Di Nella e Cecchin. Ha rapporti stretti con Forza Nuova ed Azione Giovani. Nella gestione del Municipio calpesta le più elementari regole democratiche e mostra disprezzo per le istituzioni.

Sono trascorsi più di 60 anni dalla guerra di Liberazione. Diverse personalità politiche ed anche della cultura - alcuni si dichiarano persino di sinistra - vorrebbero mettere una pietra tombale sulla Resistenza al fascismo. Sostengono che è stata una guerra civile e che ragioni e torti stavano da tutte e due le parti. I brigatisti "neri" sono diventati i "bravi ragazzi di Salò". L'opera, di natura revisionistica, che ha il solo scopo di criminalizzare le ragioni della Resistenza ed i partigiani, continua insistente e determinata.

Anche gli anni '70 vengono imputati agli opposti estremismi per criminalizzare e cancellare il '68 studentesco ed operaio e le sue straordinarie conquiste, quali il diritto allo studio, la valorizzazione del lavoro (Statuto dei lavoratori - riforma delle pensioni, riforma della sanità), i diritti civili (divorzio, aborto, obiezione di coscienza, ecc.), Militavo nel PCI, ed il PCI ha combattuto, senza se e senza ma, il terrorismo. Nel II Municipio abbiamo difeso gli spazi democratici. La nostra fermezza è stata sia nei confronti della violenza fascista che nei confronti dei gruppi che si definivano di estrema sinistra. La nostra scelta contro il terrorismo, praticato sia con le stragi, sia con le gambizzazioni e l'eliminazione di rappresentanti del potere borghese è stata sempre ferma.

Anche oggi, in un contesto diverso, la violenza di gruppi sta causando danni ai movimenti di lotta, danni seri in quanto permette al potere di prendere misure liberticide, di stringere gli spazi di lotta. I gruppi odierni sono poca cosa, se ne amplifica scientemente l'entità, la struttura, la regia. Non se ne conoscono le finalità, mentre erano chiare

quelle degli anni 70/80. Del resto credo che, come in passato, i servizi segreti vi abbiano un ruolo non secondario.

La pratica della non violenza non significa porgere l'altra guancia. La violenza non può essere limitata all'auto bruciata, alla vetrina frantumata. La violenza è l'emarginazione, il licenziamento, la disoccupazione. Persino il linguaggio è violenza. E' ovvio che la violenza si afferma in una società dove prevalgono il "merito" e la "legge del più forte", "l'individualismo", dove il solo valore è il denaro. I giovani sono sfiduciati e condannano questo sistema, sono senza speranze e possono reagire con violenza contro i rappresentanti del potere...

Negli ultimi venti anni si è abbassata la guardia nei confronti della destra ed è diminuito l'impegno per diffondere i valori della Resistenza e difendere la Costituzione. Si sono tollerate e considerate "ragazze" le scritte fasciste sui muri del nostro Municipio, gli atti vandalici contro le sedi di partito ed associazioni, ritenendole opera di qualche nostalgico. Si è tollerato a viale Libia la scritta PAOLO VIVE ed i presidi negli anniversari della morte di Di Nella e Cecchin con picchetti di giovani in tuta mimetica, blocco della circolazione, saluti romani, sfoggio di simboli fascisti. Veltroni ha intestato una via a Paolo Di Nella. Si è lasciato che piazza Vescovio diventasse proprietà di Forza Nuova, si è intestata l'aula consiliare a Matteo Bonetti al quale si dedica il maggio culturale di Villa Leopardi, finanziato dal Municipio. Sta per essere eretto un cippo o un monumento in ricordo di Cecchin a Piazza Vescovio: sarà inaugurato da Alemanno e dalla De Angelis il 16 giugno.

Matteo Bonetti era un dirigente provinciale di Azione Giovani e responsabile del circolo di AN dei quartieri Trieste, Salario. Noto come attivista instancabile nell'organizzare scritte sui muri, affissione e defissione dei manifesti, presente ad ogni manifestazione dove riti e saluti romani imperversano. Strettamente collegato ai "camerati" di piazza Vescovio, con i quali organizzava le manifestazioni in ricordo di Paolo Di Nella e Francesco Cecchin. In prima fila nella manifestazione davanti al Municipio, dove erano presenti circa 40 "camerati" con lo striscione "CANCELLATE MORETTI". Consigliere municipale dal 2008, muore a 24 anni mentre era in vacanza in Croazia. Non si

capisce per quali meriti o azioni abbia ricevuto tanti onori e debba essere ricordato ai posteri. Da quando sul pianeta terra si sono organizzate comunità, costruiti paesi e città, viene tramandata ai posteri l'opera di uomini e donne che vi hanno dato lustro. I nostri figli, le nostre città, le sedi istituzionali sono piene di targhe, di cippi, di monumenti per ricordare, oltre Cristo e Maria, tanti Santi, regnanti e condottieri, navigatori e personalità politiche. Come per ricordare atti eroici, date significative o più semplicemente la Costituzione, la Repubblica, la libertà. Non mi risulta che la morte di un semplice consigliere municipale, durante il mandato, sia titolo per l'intestazione dell'aula consiliare.

Paolo Di Nella, morto il 2 febbraio 1983, colpito ad una tempia a viale Libia mentre affiggeva manifesti. Fascista convinto era stato espulso dalla sezione del Movimento Sociale di viale Somalia, insieme ad Alemanno, in quanto troppo estremisti ed oppositori di Almirante, colpevole di aver preso le distanze dai terroristi. Era approdato al covo dei picchiatori di Somma Campagna, personaggi duri che non perdonavano nemmeno i "camerati" che tentennavano. Era in libertà provvisoria in quanto in precedenza arrestato per aver lanciato molotov.

Francesco Cecchin, morto a 17 anni, nel giugno del 1979, per una caduta accidentale da un muretto - così è scritto nella sentenza - E' probabile che Cecchin fosse rincorso o minacciato, ma gli accusati sono stati assolti. Un poderoso dossier venne predisposto da Alemanno per dimostrare che era stato ucciso, insieme ad una violenta campagna anticomunista e contro di me. Campagna che continua ancora adesso. Ma è lo stesso Alemanno che confessa che Cecchin era ormai legato a Terza Posizione, movimento extraparlamentare. E' noto che era già stato arrestato per violenza anche se ancora non era stato processato. Un militante fascista attivo e convinto.

Tre giovani fascisti morti ed ogni vita spezzata provoca dolore e rabbia nei congiunti e negli amici. Ma non si può prescindere dal contesto in cui queste morti sono avvenute e come. Né si può mettere sullo stesso piano una Giorgiana Masi, uccisa durante una manifestazione da un poliziotto o un Valerio Verbano al quale hanno sparato in casa davanti ai genitori con un Bonetti morto a causa di una malattia...

L'Anpi deve dire con forza NO alla costruzione del monumento a Cecchin, va fatta un'interrogazione parlamentare ed un ordine del giorno al Consiglio Comunale. Subito una richiesta di Consiglio straordinario in Municipio ed un comunicato di protesta. Va stampato un manifesto e va indetta una manifestazione a Piazza Vescovio"

Di queste proposte soltanto la manifestazione a Piazza Vescovio è realizzata: sono presenti una cinquantina di aderenti all'Anpi ed almeno un centinaio fra carabinieri e polizia che formano un cordone divisorio fra altrettanti fascisti. Mentre è in atto il comizio, dall'altra parte i saluti romani ed i canti fascisti si sprecano, ma non ci sono incidenti. Comunque il "cippo" a piazza Vescovio, in onore a Cecchin, è tranquillamente posto anche se seguono proteste, da parte dell'Anpi e dell'associazione Articolo 3, che rimangono atti e parole al vento.

Sante Moretti scompare l'11 febbraio del 2014, portando con sé tante stagioni di lotta, di onorevoli battaglie ed anche l'entusiasmo di chi è rimasto a combattere per un altro mondo possibile.

Pochissimi giorni prima, il 4 febbraio 2014 muore Adriano, il fratello più piccolo di Sante e il 23 dello stesso mese muore il fratello Giovanni. I tre fratelli Moretti così, incredibilmente e straordinariamente, si congedano da questo mondo uniti, come lo sono stati in vita.



Marzo 1983 - Inca, Convegno dei Delegati della Sicurezza Sociale